



## CINQUANT'ANNI DA GIOVANI

IL RICORDO DEL PRIMO PRESIDENTE

# L'attenzione di Agnelli e Pirelli fece decollare questo gruppo

Nel racconto in prima persona di Giancarlo Ferretto si rivivono quei momenti. «La sala era piccola ma a me pareva enorme»

**Giancarlo Ferretto**

Ricordo ancora la prima riunione del Gruppo Giovani Imprenditori di Vicenza. In particolare ricordo l'emozione che provavo allora nel prendere la parola in una sala piccola e con non molte persone, ma che a me sembrava enorme.

Gli anniversari assumono importanza in quanto ci obbligano, in qualche modo, a riflettere sul significato di ciò che con essi si vuole celebrare. Essi sono come un momento di pausa, uno stop di un lungo filmato che rappresenta lo scorrere della vita e il susseguirsi degli eventi.

Oggi ricordare i 50 anni di vita, di attività del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, è anche l'occasione per progettare i prossimi 50 anni, per assumere un impegno nei confronti delle generazioni che seguiranno tale per cui esse possano contare su di un ambiente naturale, economico, sociale e politico da consentire loro di essere gli eredi degli industriali di oggi.

Con legittimo orgoglio i Giovani Industriali di oggi rivendicano il loro ruolo, il contributo che danno alla nostra comunità e sottolineano le potenzialità che essi sono in grado di esprimere.

Quale primo presidente del Gruppo Giovani e in ideale rappresentanza dei tanti imprenditori che in questi 50 anni hanno dato il loro fattivo contributo all'attività del Gruppo, voglio ricordare il

ruolo svolto e l'apporto dato alla crescita, alla modernizzazione, alla apertura della nostra Organizzazione e l'altrettanto importante contributo dato allo sviluppo della nostra comunità. È stato un lungo procedere di attività e di impegno che via via si adattava alle situazioni del momento, ma che ha sempre conservata la sua primitiva impostazione. Una sorta di lungo "fil rouge" ha legato e collegato questi 50 anni di vita.

È stato un po' come una staffetta iniziata nel 1959 e proiettata verso il futuro, che vedeva di tanto in tanto passare il testimone, ma manteneva il ritmo e il percorso. La formazione - la conoscenza - l'allargamento degli orizzonti - il confronto con gli altri attori sociali - il riconoscimento del primato della politica e per questo il costante stimolo - perché essa desse le attese risposte, sono stati i pilastri su cui si è sviluppata l'attività del Gruppo.

Il libro che viene pubblicato in questa occasione offre l'opportunità per ripercorrere l'attività svolta e di constatare come, in tanti anni di impegno, i Giovani abbiano saputo mantenere ben salda la barra del timone mantenendo una rotta che mai li ha portati ad invadere campi altrui o a inseguire suggestioni pericolose.

Mi piace ricordare come gran parte degli imprenditori che hanno svolto ruoli importanti nella nostra Associazione provenissero e provengano tuttora dalle file dei Giovani Imprenditori. È una prova ul-

**Molti che hanno svolto un ruolo importante in Confindustria provengono proprio da noi**

teriore della importante funzione svolta: non solo formazione e conoscenza, ma anche spirito di corpo, orgoglio di appartenenza, disponibilità ad impegnarsi per la nostra Organizzazione, disponibilità a servire.

Vi è un valore che è caratteristico e peculiare delle giovani generazioni. Il desiderio di rimettere in discussione il consolidato, di non dare per scontato nulla. Questo è certamente un valore se offre l'opportunità di riflettere e di migliorare è invece un disvalore se e quando l'azione è pura e semplice contestazione.

I Giovani Imprenditori hanno sempre posto in evidenza questo loro valore ed è anche grazie al loro contributo che ai vari livelli provinciale - regionale e nazionale la nostra Organizzazione ha saputo riorganizzarsi, talvolta precorrendo i tempi e a porsi in modo adeguato nel contesto di una società in continua evoluzione.

In questa occasione, che è anche un po' una sorta di "amarcord" consentitemi di ricordare il contributo fondamentale che i Giovani Imprenditori di allora seppero dare per la riforma di Confindustria che si basò su di un approfondito studio che fu poi dato alle stampe sotto il titolo: "Una politica per l'industria" e che poi si concretizzò nella riforma Pirelli.

Mi piace qui ricordare alcuni degli amici, dei colleghi con cui con grande entusiasmo lavorammo a quell'ambizioso

progetto: Lorenzo Vallarino Gancia, Enzo Giustino, Enrico Salza, Pippo Bordogna e poi Renato Altissimo e Renzo Sacco. Ricordo l'intelligente contributo che ci fu offerto da Giuliano Urbani, da Valerio Zano e da Ubaldo Scassellati.

E poi la grande curiosa e disponibile attenzione dell'avvocato Giovanni Agnelli e dell'ingegner Leopoldo Pirelli; due grandi, grandissimi personaggi senza il cui appoggio il nostro movimento sarebbe stato inutile apparendo forse addirittura velleitario.

Così come allora è forse opportuno anche oggi riflettere sulla nostra Organizzazione, domandarci come la stessa possa rispondere al meglio alle molte esigenze dando un contributo alla soluzione di vecchi e nuovi problemi.

Le nuove tecnologie, la globalizzazione dei mercati, la caduta di antistoriche ideologie e la ricerca di nuovi paradigmi impongono di riconsiderare non solo la nostra Organizzazione ma anche il nostro ruolo e il nostro modo di porci all'interno della comunità.

Sono sicuro che gran parte degli imprenditori si pongono le fatidiche domande esistenziali: Chi siamo? Dove andiamo? Cosa vogliamo?



Domande che divengono quasi drammatiche oggi in una situazione economica che rende il nostro mestiere ancora più difficile e impegnativo.

Ma sono proprio questi problemi a indurre le necessarie riflessioni. L'imprenditore e l'impresa cellule fondamentali della società, di una società che ne riconosce ruolo e importanza. Noi non sentiamo di doverci legittimare - è la storia, l'evoluzione economica e sociale che ci debbono legittimare e che ci hanno legittimato. A nostra volta dobbiamo ulteriormente sviluppare la consapevolezza della grande responsabilità sociale che ci compete.

Ecco, io sono sicuro che i Giovani Imprenditori di Confindustria sapranno dare un grande, fondamentale contributo perché si pervenga ad una più rafforzata sensibilità su questo specifico tema e a progettare adeguate e coerenti strutture organizzative.

Ricordavo poc'anzi la difficile, grave situazione congiunturale. La sua dimensione territoriale ed economica la fa apparire nella sua unicità e induce in tutti noi grande preoccupazione. Si cerca di interpretare i vari segnali sperando di individuarne di positivi. Io non ho particolari chiavi di lettura per capire questi segnali, ma ho una mia convinzione. Anche leggendo il libro che viene pubblicato in questa occasione ritornano alla mente fatti e momenti gravi, a volte drammatici.

Ma si avverte anche la volontà, la determinazione, il ragionato ottimismo dei giovani che volevano andare avanti, che volevano farsi ascoltare, che non si sono abbattuti e che hanno combattuto.

Ecco, la mia chiave di lettura, ma più ancora la mia convinzione sono date dal constatare il rinnovato impegno dei Giovani Imprenditori.

Io sono convinto che con i giovani e grazie ai giovani sapremo, tutti assieme, superare anche questa difficile situazione. ♦



Una delle prime assemblee presiedute da Giancarlo Ferretto